

MANOVRA ^{DS3374} POCHI SOLDI ALLA SALUTE, MEDICI IN SCIOPERO. E 5.600 DOCENTI IN MENO ^{DS3374}

È arrivata la Stangata: sanità e scuola in rivolta

DE RUBERTIS, PALOMBI E ROTUNNO A PAG. 2-3

CONTI • MISURE VECCHIE, AUSTERITÀ NUOVA

Arriva la manovra: sciopera la sanità e protesta la scuola

Proteste Assunzioni rinviate e pochi euro in più per infermieri e medici. Istruzione: via 5.660 docenti

La manovra coi tagli alle tasse dell'anno scorso, ma quelli alla spesa e alle promesse di quest'anno è arrivata alla Camera: il primo risultato del governo è che i sindacati di medici e infermieri hanno dichiarato uno sciopero per il 20 novembre. Cose che succedono quando si passa dai video celebrativi alla realtà: alla Sanità erano stati promessi 3,7 miliardi l'anno prossimo per fare 30 mila nuove assunzioni e aumentare gli stipendi di chi è già in servizio; arrivano invece 1,3 miliardi lordi e di soldi aggiuntivi alcune centinaia di milioni.

L'esecutivo ci tiene a far sapere che il finanziamento del servizio sanitario salirà nel 2026: le assunzioni promesse dal ministro Orazio Schillaci, insomma, so-

no solo rinviate. Ma i fondi aggiuntivi della manovra (quasi 4 miliardi nel 2026 e poca roba negli anni successivi) non paiono bastare ad aumentare gli organici: per la fondazione Gimbe bastano appena al rinnovo dei contratti. La cosa, comprensibilmente, non è piaciuta a un settore già allo stremo: il ddl Bilancio "cambia le carte in tavola rispetto a quanto proclamato per mesi", dicono i sindacati di medici e infermieri (Anao Assomed, Cimo-Fesmed e Nursing Up). Tanto più che pure gli aumenti delle indennità - altra promessa di Schillaci - non li hanno fatti felici: quella per i medici sale 17 euro l'anno prossimo e 115 nel 2026, quella per i dirigenti sanitari di 14 e zero euro, "mentre nelle tasche degli infermieri arriverebbero circa 7 euro nel 2025 e circa 80 nel 2026". Non va meglio per il resto delle professioni sanitarie: "Briciole". Il risultato è lo sciopero.

Altro settore in subbuglio, e non da ora, è la scuola: a parte un generico "fondo per la valorizzazione del sistema scolasti-

co" finanziato per tre anni (e in modo decrescente), non c'è quasi nulla se si eccettua un taglio della pianta organica di quasi 8 mila unità a partire dal prossimo anno scolastico. In persone significa che il governo ritiene di aver bisogno di 5.660 insegnanti in meno e di 2.174 dipendenti tra amministrativi, tecnici e ausiliari. Ovviamente se le scuole o i provveditorati pensano di aver bisogno di quel personale possono non tagliare, però "garantendo l'invarianza finanziaria", cioè pagandosi da soli. "Prendiamo atto che, nonostante promesse e rassicurazioni, il governo non ha alcuna intenzione di investire nell'istruzione e nella scuola, che rimane la cenerentola d'Italia: un quadro desolante", è il com-



mento di DirigentiScuola, il sindacato dei presidi. Qui nessuno sciopero annunciato, probabilmente perché ne erano già stati proclamati un paio da prima (la Cgil e altri, ma non Cisl e Uil, il 31 ottobre): anche in questo caso il problema sono i soldi, perché le cifre proposte per rinnovare il contratto del 2021 (*sic*) coprono solo un terzo della super inflazione degli ultimi anni.

In generale non un buon momento per i dipendenti pubblici, visto che il governo ha resuscitato persino il blocco del *turn over* (al 75%): unica novità positiva sono le somme già messe a bilancio per i rinnovi contrattuali del prossimo triennio. Il problema, però, sono il passato e il presente.

MARCO PALOMBI

**IL GOVERNO
AVVERTE: "POCHE
MODIFICHE"**

LA LEGGE di Bilancio per il 2025 è appena arrivata alla Camera, ma il governo già sente il bisogno di appellarsi alla sua maggioranza: "Chiederemo di limitare gli emendamenti", dice il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca

Ciriani (in foto). Quanto ai tempi, il calendario prevede le audizioni sulla manovra a partire da lunedì, mentre il termine per le richieste di modifica in commissione è fissato al 10 novembre. Il testo dovrebbe arrivare in aula il 18 novembre